**IL GIGANTE BUONO**

**Michele Lamacchia - parroco rogazionista**

**di v*ittorio nazzareno***

È sempre valido il consiglio del Manzoni che quando si parla di un libro non bisogna scriverne un altro per recensirlo. Seguirò quindi, secondo il mio uso, anche ora questa indicazione.

È la quarta volta che mi trovo in mano un libro di Renato Spallone, prete rogazionista, che dopo aver scritto: “ROGAZIONISTA, 50 ANNI IN SERVIZIO E IN MISSIONE - “mi racconto”- Teodoro Tusino, UN OPERAIO DELLA PRIMA ORA, Antoniana Grafiche-2020 - Antonio Barbangelo, UN PICCOLO PRETE, Antoniana Grafiche - marzo 2021, mi ha mandato: “Michele Lamacchia rogazionista parroco” ACCANTO AL GIGANTE BUONO - “Amato e buon pastore”, Antoniana Grafiche - luglio 2021.

Di Spallone ho sempre apprezzato il memorialista di stile per lo più cronachistico, che lascia al lettore il giudizio sui fatti narrati. Lui, come Omero, vaga di qua di là per sapere, per trovare, per raccogliere, per assemblare le notizie e infine esporle come le trova o come gliele offrono, immettendole in riquadri d’ attenzione con cromatico e forte richiamo alla fonte. Tusino, Barbangelo, Lamacchia sono tre rogazionisti di diverse generazioni dei seguaci del Canonico **Annibale Maria Di Francia**, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, oggi **Santo.**

L’ imput per la ricerca dei confratelli Spallone l’ ha avuto da Bruno Rampazzo, attuale superiore generale, che ha esortato tutti *“a curare in una maniera particolare il ricordo di quanti col loro esempio, lavoro, sacrificio hanno posto le basi per la crescita della congregazione”.*

In questi lavori di ricerca vedo Renato Spallone un moderno memorialista amante della narrazione, taumaturgo di resurrezione di personagi-religiosi suoi confratelli posti nel dimenticatoio, affogati dalle onde del tempo nelle profondità dell’oblio.

Spallone s’ è fatto promotore di ricordi e di “ritratti” a tutto tondo, paradigmi da riproporre a tutti quelli che li hanno conosciuti e da cui hanno tratto benefici d’ ogni genere per dar luce al carisma rogazionista, arricchendo di opere positive la Chiesa e la Congregazione. Non vi sto a parlare di tutto quello che ha scritto nell’ ultima, attenta sua fatica attorno al suo parroco rogazionista a Roma e a Padova, ma in sintesi dell’ immagine imponente che si staglia nei ricordi e nella vita come appare in copertina sul binario Spalone-Lamacchia: *ACCANTO AL GIGANTE BUONO - Amato e buon pastore -* Nel 1° centenario della sua nascita 1920 - 2020.

Renato Spallone corre insieme a Lamacchia nelle corsie dell’ Autostrada di rinnovamento della Pastorale, auspicata dal Vaticano II. Quest’ ultima sua opera (come le altre) non è di autoreferenzialità, ma di verità oggettiva, tanto evidente che egli è puntuale nel citare tutti i collaboratori di Michele Lamacchia, e suoi estimatori, in particolare uno di essi, P. Riccardo Pignatelli, presente con un significativo contributo nel libro, evidenziando l’ impegno costante e il rapporto cordiale col Parroco, che sarebbe restato sì “amato e buon pastore”, ma certamente non avrebbe potuto fare e attuare, tutto quello che ha fatto e attuato a Roma e a Padova.

La memoria di Spallone è a flash con feedback senza tuttavia far perdere al lettore il filo logico della narrazione che riguarda il protagonista dell’ opera. La storia di Michele Lamacchia, in tanta parte foto-romanzata, è documentata e scritta dal vissuto di chi l’ ha conosciuto o gli è stato vicino come si evince dai “messaggi” premessi.